



Q. 289. (III).

M. II, 564  
3

**ZOROASTRO,**  
TRAGEDIA TRADOTTA DAL  
FRANCESE,  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL  
REGIO ELETTORAL  
TEATRO DI DRESDA,  
DALLA  
COMPAGNIA DE COMICI ITALIANI  
IN ATTUALE SERVIZIO  
DI  
SUA MAESTA'  
NEL  
CARNOVALE DELL' ANNO  
M DCC LII.

---

D R E S D A,  
*Nella Stamperia Regia per la Vedova Stöffel.*

ZORROASTRO

TRAGEDIA TRADOTTA DAL

FRANCESCO

DR. APPRESENTATA

REGIO FILITTORAL

TRATTO DI DRESSA



COMPTON

SUA RESSITA

CALONAR

M. D. C. C. L. I. I.





## ARGOMENTO.

**S**i riguarda Zoroastro come l'inventor della Magia, e la più commune opinione è, che sia stato Rè di Battrò.

Non vi è alcuno nell'antichità di cui gli Autori abbino tanto scritto, e le nazioni raccontate tante favole. Non si accordorono però ne sù 'l tempo, ne sù 'l luogo della di lui nascita, e si ebbe poco men d'incertezza de paesi, ne quali visse, e dove morì.

Fù l'inventor de Maghi; ammetteva due principij, un buono, e l'altro cattivo, che dovevano pugnar sempre assieme, fin'a tanto che l'Author del bene potesse ottenere una vittoria intera sù l'Author del male. Dava al primo il no-

\*

2

me

me d' OROMASI, ovvero Luce: Al secondo il nome d' ARIMANO, o sia Tenebre.

Rendeva un solenne culto al Sole, e al fuoco, ma non onorava, che l'uno come la fede, l'altro come simbolo, e imagine del principio IMMUTABILE, ch'era l'unico oggetto della di lui adorazione.

Supponeva molte sostanze inferiori sparse nelle differenti sfere, per mantenersi questa costante armonia, si necessaria al riposo del Mondo. Plutarco dice, che egli aveva un famigliar commercio con questi buoni genij. Questa era la sua Magia.

Dando alla Scena un così celebre personaggio, si esaminarono le differenti antiche istorie, che contribuiscono tutte a formare il carattere, che gli si dà.

Si oppone a Zoroastro un Sacerdote ambizioso, aspro ministro del cattivo Genio, che supponesi inventore dell'altra Magia, la di cui terribile potenza proviene dai Spirti di tenebre, a cui si dà il Nome di Abramano.

Si

Si finge, che costui col mezzo de suoi incantesimi, e più con il timore, che imprimevano i di loro effetti, abbi stabilito il culto degl'Idoli, ma questi simulacri sotto nomi temuti da que popoli, che aveva sedotti, sono tutti Spiriti maligni, ministri della volontà del crudele ARIMANO, o emblemi de suoi diversi attributi.

Tiene a bada così con immagini, e con favole la credulità di quelli, che fa tremare con il suo magico potere. I misterij secreti son riservati ai soli Sacerdoti complici della di lui barbarie, e de suoi misfatti.

Questo personaggio, e il di lui contrasto vien tratto dal fondo dell'istesso soggetto. Zoroastro ebbe a combattere, e distruggere l'idolatria sparsa allora tanto nella Persia, come quasi in tutto il resto del Mondo.





## Dilucidazione della Tragedia.

*Nel Primo Atto si vede la malizia dell' empio Abramano, il quale volendo inalzarsi al Soglio de Battri vacante per la morte del giovane Feres ultimo Rè, con mille iniquità procura di escludere Amelita Principessa del sangue Reale per averla trovata ripugnante al suo amore, ed appassionata per Zoroastro di lui Antagonista. Alletta per ciò Erinice Principessa di Battro, la quale, benchè avesse qualche propensione per Zoroastro, si lascia tuttavia sedurre dall' ambizione del Regno, che le offerisce Abramano, e si fà partecipe delle di lui sceleraggini, dividendo egli seco la magica potestà, per mezzo di cui la detta Erinice s'impadronisce di Amelita.*

*Nell'*



*Nell' Atto Secondo Zoroastro bandito dal Regno de Battri, e ritirato nel Monte Tauro, dove hà insegnato la sua dottrina a quei seluaggi, resi per tal causa a lui benaffetti, si parte con sommo lor dispiacere per seguire una voce, che gl' insinua di andare a liberar la Patria dalla Tirannia di Abramano.*

*Nell' Atto Terzo comparisce Zoroastro sotto le mura di Battro, li di cui popoli vengono ad incontrarlo. Erinice vuole uccidere Amelita, la quale vien difesa da Zoroastro, e non ostante tutti gli sforzi di Abromano resta libera, ed il detto Zoroastro prima di partire la consegna alli Popoli Elementarj, perchè abbino cura di lei.*

*Nell' Atto Quarto vedesi in un Tempio sotterraneo Abramano, ed Erinice con li seguaci della sua setta, che facendo sacrificio ad Arimano, o sia al Cattivo Genio, compariscono la Vendetta, l' Odio, e le Furie, che s' interessano a favore di Abromano per la distruzione di Zoroastro.*

*Nell' Atto Quinto Zoroastro, ed Amelita da una parte: Abramano, ed Erinice dall' altra con li*

*di*

di loro rispettivi seguaci; li primi, che invocano Oromasi, o sia il Genio buono, li Secondi, che invocano, Arimano, o sia il Genio cattivo. Dopo varij segni dati dal Cielo, restano subissati Abramano, Erinice, ed i loro seguaci. Zoroastro, ed Amelita con la publica acclamazione de Popoli si sposano, e torna la pace, e la tranquillità al Regno.

## Protesta.

Tutto ciò, che scorgeasi nella presente Tragedia contrario alli dogmi del Christianesimo, deve considerarsi detto, ed operato da Personaggi immersi negl' errori dell' Idolatria, e non crederli pensato dall' Autore ad altro oggetto, che per' introdurre nello Spettacolo una copiosa varietà di Machine, Balli, e Decorazioni.





PERSONE  
che  
BALLANO.

ATTO PRIMO.

BATTRIANI,

*Sola*

*La Signora Andrèe,*

*a Due*

*La Signora Anna Focher. La Signora Rivier Figlia.*

*Figuranti.*

*Le Signore Favier, Zabatti, Blanchard, Reneaud, Embfen,  
Delysch, Cattaneo, Ulich, Toscani, Vulcani.*

\*\*

ATTO

ATTO SECONDO.

SELUAGGI INDIANI,

*Solo*

*Il Signor Pitrot,*

*Sola*

*La Signora Focher,*

*a Due*

*Il Signor Simon Ulich.*

*La Signora Rivier Figlia.*

*Figuranti.*

*Li Signori Mondonville, Hoffmann, Vulcani maggiore, Blanchard.*

*Le Signore D'elpech, Reneaud, Blanchard, Embfen.*

BALLO DE MAGHI,

*a Due*

*Il Signor Belluzzi.*

*Il Signor D'elpech.*

*Figuranti.*

*Li Signori Ferere, Loullier, Noe, Vulcani minore, Amerbach,*

*Dieghoff.*

ATTO

ATTO TERZO.

BALLO DE POPOLI ELEMENTARJ.

*Sola*  
*La Signora Blanchard,*

*a Quattro*

*Il Signor Ferere.*

*Il Signor Loullier.*

*La Signora Zabatti.*

*La Signora Favier Figlia.*

*Figuranti.*

*Li Signori Delpesch, Belluzzi, Mondonville, Noè, Vulcani  
maggiore, Blanchard.*

*Le Signore Delpesch, Reneaud, Embsen, Focher, Rivier  
Figlia, Casanova.*



ATTO QUARTO.  
BALLO DE SACERDOTI D' ARIMANO

*Solo.*

*Il Signor Belluzzi,*

*Figuranti.*

*Li Signori Delpech, Mondenville, Hoffman, Amerbach, Noè  
Vulcani minore.*

BALLO DI SPIRITI CRUDELI DELLE  
TENEBRE

L'ODIO,

*Il Signor Pitròt.*

LA DISPERAZIONE,

*La Signora Andrèe,*

*Figuranti.*

*Li Signori Ferere, Loullier, Vulcani maggiore, Blanchard,  
Le Signore Favier Madre, Favier Figlia, Zabatti,  
Blanchard.*

ATTO

ATTO QUINTO.

BALLO DE POPOLI ELEMENTARJ,

a Due

*Il Signor Pitròt. La Signora Andrèe.*

Figuranti.

*Li Signori Loullier, Ferere, D'elpech, Mondonville.*

*Le Signore Favier Madre, Favier Figlia, Zabatti, Reneaud.*

BALLO DI POPOLI BATTRIANI,

*Li Signori Hoffman, Amerbach, Dieghoff, Hennig.*

*Le Signore Rivier Madre, Delpech, Casanova, Foffet.*

BALLO GENERALE DI PASTORI, E  
PAESANI BATTRIANI,

*Li Signori Belluzzi, Blanchard, Vulcani minore, Simon,  
Vulcani maggiore, Noè.*

*Le Signore Focher, Embsen, Blanchard, Rivier Figlia,  
Cattaneo, Toscani, Vulcani, Ulich.*

*La Traduzione della Tragedia è Poesia del Signor  
Cafanova.*

*Li Balli sono d' invenzione del Signor Pitròt, Pri-  
mo Ballerino, e compositore di tutti li balli  
di S. M.*

*La Musica è del Signor Adam, Musico di Ca-  
mera di S. M. e Compositore della Musica  
dei balli.*

*Le Decorazioni, e Macchine sono d' invenzione,  
e direzione del Signor Pietro Algeri, Primo  
Machinista, e Pittore della Real Accademia  
della Musica di Parigi.*

*La Sinfonia ed il Primo Coro sono di Monsieur  
Rameau.*

*Li Cori sono di Sessanta Persone.*



PERSO-



PERSONAGGI  
CHE AGISCONO NELLA TRAGEDIA.

ZOROASTRO, *Institutore de Maghi.*

Il Signor Bernardo Vulcani.

AMELITA, *Erede pretendente del Trono di Battro.*

La Signora Marta Bastona Focher.

ABRAMANO, *Primo Sacerdote degl' Idoli.*

Il Signor Gioachino Limpergher.

ERINICE, *Principessa di Battro.*

La Signora Giovanna Cafanova.

ZOPIRO, *uno delli Sacerdoti degl' Idoli.*

Il Signor Cesare Darbes.

ZELISA, *Giovane Battriana.*

La Signora Isabella Vulcani.

CEFIA, *Giovane Battriana.*

La Signora Paola Falchi Noè.

ABENIDE, *Giovane Seluaggio Indiano.*

Il Signor Gio. Batta Toscani.

CENIDE, *Giovane Seluaggia Indiana.*

La Signora Isabella Toscani.

La SALAMANDRA.

La Signora Paola Falchi Noè.

Un SILFO.

Il Signor Gio. Batta Toscani.

La VENDETTA.

Il Signor Pietro Moretti.

*Una voce che sorte dalla Nuvola infiammata.*

Il Signor Focher.

*Altra voce sotteranea.*

*Battriani, e Battriane.*

*Seluaggi Indiani.*

*Maghi.*

*Popoli Elementari.*

*Sacerdoti degl' Idoli.*

*Demoni, e seguito della Vendetta.*

*La Gelosia.*

*La Collera.*

*La Disperazione.*

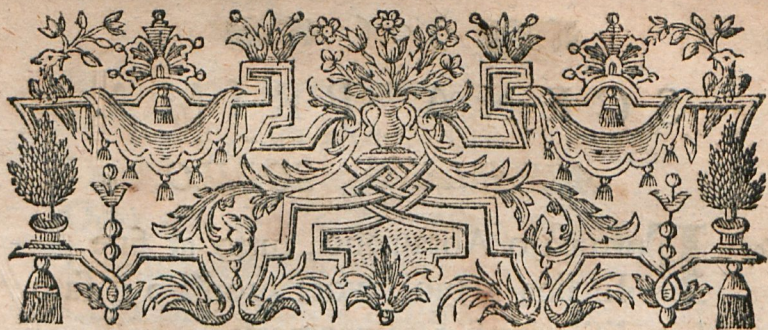
*Le Furie.*

*Pastori.*

*Ninfe.*



ATTO



## ATTO PRIMO.

*La prima parte dell' Overtura, che fù composta da Monsieur Rameau è una pittura forte, e patetica del barbaro poter d' Abramano, e de' crepacuori de' Popoli, che egli opprime; ne succede una dolce calma, e la speranza rinasce.*

*La seconda parte è un'immagine viva, e gradevole del benefico poter di Zoroastro, e della felicità de' Popoli, che hà liberati dall' oppressione.*

*La Scena rappresenta le rovine d' una Campagna, cagionate dai precipizj aperti, e dalle inondazioni de' torrenti. Si vedono in prospettiva le onde agitate del fiume Battro, che va a perdersi nella Città dello stesso nome. Il palazzo d' Amelita è in una delle parti del fondo.*

A

SCENA



## SCENA PRIMA.

*ABRAMANO, ZOPIRO.*

*Zop.* Fortunato Abramano, tutto al fine  
 Inclina a tuo favor: propizio il fato  
 Inauditi trionfi a te promette.  
 Gli aspri flagelli, i precipizij aperti,  
 Le sommerse campagne  
 Al popolo atterrito  
 Offrono d'aspra morte orrida immago.  
 Ogn'un da te dipende,  
 E la tua voce attende,  
 Che publichi il voler de' Dei temuti,  
 Per disporre del trono  
 Lo dichiarar, Signor, tua lingua ultrice,  
 E risolvi sicur; regni Erinice.

*Abra.* Già così stabilij; rimedio alcuno  
 Amelita non trovi a mali estremi,  
 E agli effetti funesti,  
 Che schivar non potrà dell'ira mia.  
 La vittima ella sia  
 Di sua alterigia, e de' dispregzi suoi.  
 Negli odiosi lacci più non tiene  
 D'Abramano il voler; Le ree catene

Rup-

Ruppi alfin rayveduto:  
 Provi l'ingrata Donna  
 I mali, che per lei tanto sofferfi:  
 Odia me solo, e Zoroastro adora;  
 L'ostinazion perversa  
 Costi all'ingrata il Regno;  
 Il mio amor rifiutò, provi il mio sdegno.

*Zop.* Eful, ramingo, e di speranza privo  
 Da nostri sommi Dei, dal popol tutto  
 E' il capo audace d'inimica setta.  
 Quel Rè, che si sommise  
 A falsi Dogmi suoi,  
 Nella più verde età finì i suoi giorni.  
 Nulla più resta, e nulla  
 Può più turbar, Signor, le tue conquiste,  
 Se d'amore trionfi.

*Abr.* Proscritto Zoroastro  
 E' fuggitivo sì, ma ancor respira:

*Zop.* Della lor gloria i nostri Dei gelosi,  
 Gli altari, e gli Olocausti,  
 Che tu à loro innalzasti, àn vendicato.

*Abr.* E' ver, ma nel mio cor, che lungi mira,  
 Semplice bando a far cessar non basta  
 L'orror, ch'egli m'inspira.

*Zop.* Degli alti tuoi incantesmi  
 E' invincibil la forza:  
 Come potrà sottrarsi a colpi tuoi?  
 Il poter, che Arimano ti concesse,  
 Di sua vasta potenza è immagin vera;  
 Tu prostrati a suoi piedi  
 Conducesti i Mortali.

*Abr.* L'alma mia  
 Finì di compiacersi  
 D'un sì vasto poter. La mente al trono  
 Alzo', e lo scorgo di splendor sì pieno,  
 Che con occhio sereno  
 Non posso rimirar la mia grandezza  
 Priva de' fregj suoi. Non passa istante  
 In cui la gloria mia  
 Non mi rinfacci al cor, ch'ei sol mi manca.  
 Credi Zopiro, che prestar io possa  
 Ad Erinice fede? Ella aspettarmi  
 Doveva in questo luogo . . . .

*Zop.* Ed'ella appunto  
 Quivi adesso s'avanza.  
 Il zelo mio seconda i desir tuoi.  
 Nulla curar, purchè contento sij.  
 Erinice si pieghi

Ed'og-

Ed'oggi i vostri cori  
Ad'onta dell'amor, la gloria leghi.

(Parte.)

S C E N A II.  
ABRAMANO, ERINICE.

*Ab.* **P**rincipeffa, alla fin la tirannia  
Con Feres (\*) già s'estinfe:

(\*) *Giovine Rè di Battro condotta a morte dall'arti  
di Abramano )*

Erano gl'occhi suoi  
D'una benda coperti atra, e funesta,  
E i nostri fommi Dei,  
Che distrugger credea, l'anno condotto  
All'orror della morte a lento passo.  
Veder il popol nostro ormai contento  
E' il sol ben, che desio.  
Il fangue d'Amelita  
Altre volte ci diè Principi, e Regi;  
Ma giusto io son, se adesso l'abbandono;  
Tiene Erinice un pari dritto al trono,  
E guari non andrà, che i fommi Dei  
Si serviranno giusti  
Della mia voce per il comun bene.

Un solo cenno attendo  
Per isvelar l'alto voler.

*Erin.* T'intendo.

Per regnar, che far deggio?

Per arrivare al foglio

La strada m'è nascosa;

Il sentiero m'addita:

*Abr.* Sì mia sposa.

Più, che lo sdegno, la ragione estingue

Il foco, che m'ardea; grazie ora rendo

Ai rigori d'amor, che risvegliaro

I lumi di mia mente.

Egli solo ispirommi

Di piacerti il desio,

Ei ricompensa i pregi, e i meriti tuoi;

Di tua beltà da me finor negletta

A te serbando il trono fà vendetta.

*Erin.* Tu prendi per scusarti

Un'inutile pena.

Vopo non hai di fievole ripiego,

Mendicato pretesto mecò è vano.

Pensa, che ti conosco.

Che vuò, che mi conoschi,

E i miei pensieri vuò spiegarti appieno.

Ren-



Rendi sereno il tuo turbato ciglio;  
 Sento nel cor per Zoroastro ancora  
 Debole tenerezza;  
 Ma la speme, e il desio di vendicarla  
 La rende affatto estinta.  
 Regniamo, e sol si pensi al nostro amore,  
 Perchè ai cor nostri ispire  
 Dolce vendetta al fin nell'odio, e l'ire.

*Abr.* Assieme gustaremo  
 D'un scambievol furor i grati effetti.

*Erin.* Disperata vedrò la mia rivale,  
 E il suo destin fatale  
 Farà il pianto versar dagli occhi suoi.

*Abr.* Qual gioia mai le disperate angoscie,  
 Ed' i vani furor del mio nemico  
 Non sapranno recarmi?

*Erin.* Il piacer d'un'intera aspra vendetta  
 Giubilo immenso ai nostri cor procura.

*Abr.* Con il vano spavento  
 Di turbine improvviso  
 L'ingrata i Battriani avea sedotto,  
 Dominava il lor spirto.  
 D'un popolo incostante, e pauroso  
 Il zelo impetuoso  
 Sospese l'arte mia:

*Erin.*

*Erin.* L'opra, Abraman, compisci: a mio favore  
 Si dichiarino i Numi; a questo prezzo  
 Puoi farmi tua: Se tu regnar mi fai;  
 Giuro, che il sol farai  
 Con cui di mia corona io faccia parte.  
 Tremendi, onnipotenti,  
 Eterni Dei presenti  
 Siate al mio giuramento:  
 Se manco, vostra mano mi punisca,  
 Il fulmin mi percuota, e incenerisca.

*Abr.* Non ne dubito più; questo mio dono  
 Fiati sicuro pegno

*(Separa in due la sua verga magica, e dà la  
 metà ad Erinice.)*

Del nostro sacro nodo,  
 Della mia fede indubitabil segno.

*S'ode un suono improvviso.)*

Questo luogo lasciamo, alcun qui viene.  
 Che Amelita a sua voglia  
 M'insulti, e mi dispreggi:  
 Un potere ti lascio eguale al mio;  
 Tutto eseguir t'è dato:  
 Baleni agl'occhi tuoi, son vendicato.

*Erin* De' Dei fammi sicura  
 Lascia di tua vendetta a me la cura.

*(Partono uno da una parte, e l'altra dall'altra.)*

SCENA

SCENA III.

*AMELITA, ZELISA, CEFIA, Giovani Battriane e Battriani della Corte d'Amelita, che arrivano ballando.*

*Zelisa.* Libera al fin il tenero tuo core  
*ad* Dal rio timor, che lo tormenta, ed'ange.

*Amel.* Bandisci un van dolore  
 E rimira, o Amelita,  
 Con occhio più feren i giochi nostri.  
 Al tuo core, che geme,  
 Rechi gioia la speme.

*Amel.* Gl'occhi miei condannati  
 Ad'un eterno pianto  
 Discernere non fanno alcun diletto,  
 Ne' giochi, e ne' piaceri.  
 De' sfortunati l'unico contento  
 E' d'occuparsi sol del lor tormento.

*Cefia.* Fa con noi parte delle angoscie tue;  
 Sollievo a un'alma afflitta  
 Rende il veder interessato altrui  
 Nel male, che l'opprime.

*Zelisa.* Spera forte migliore;  
 I più crudeli affanni  
 Un fortunato amor spesso addolcisce.

*Amel.* Vien dolce amante, ed a regnar ritorna,  
 Al suon di queste mie querule voci,  
 Sul mio cor, che fedele  
 Vive a te sol: i crudi affanni miei  
 Calma col tuo ritorno, e il mio terrore,  
 Vien, cara speme, ti richiama amore.  
 Vieni a portar la pace  
 Ad' un popolo oppresso;  
 Vieni a punir con noi  
 Il rio furor degl' inimici tuoi.

*(Vinta dal dolore v' a sedersi, la sua corte si mostra afflitta, e balla attorno di lei.)*

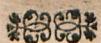
*Cesia.* Amor, a un cor costante  
 In chiedergli mercede,  
 Non fà sempre provar i suoi rigori.  
 Il dolce pianto della fresca Aurora  
 Fà ritornar vezzosi,  
 Brillanti, ed' odorosi  
 Que' vaghi fiori, che languian poc' anzi.

*Zelisa.* Aure soavi ai vivi desir nostri  
 Rendetevi cortesi:

Lo spirar vostro dolce, e lusinghiero  
 Del mar calmi, e de' venti il turbin fiero.

*(Si segue il ballo, finche vien interrotto da uno strepito come di terremoto; l'acque del fiume s'agitano, e la terra s'oscura.)*

*Amel.*



*Amel.* Giusti Dei, che mai fia! Di Febo il raggio  
S'impallidisce, e il piede  
Reggermi più non puote sù l'incerta  
Tremante instabil terra.  
Ai sibili dell'aria orrendi gridi  
Mesti s'unifcon d'aterrite voci.  
Quali immagini atroci,  
Qual gelo, qual'orror il cor m'ancide!  
Il suolo si divide,  
Qual notte spaventosa,  
Orribil, tenebrosa!

## SCENA IV.

*ERINICE, e dette.*

*Amel.* Ah siete voi cara Erinice . . . il vostro  
(*Correndo verso Erinice.*)

Periglio il mio timor addoppia, e accresce.  
Questo asilo fuggiam ripien d'orrori,  
Stammi a core, e m'affligge  
Il vostro rischio, quanto il mio m'affanna.

*Erin.* Debole Principessa, in questo loco  
Sol per te stessa trema.  
Dell'odio mio, di mia possanza estrema

Ti diano un picciol segno i miei furori,  
I spasimi, e i timori  
Che ti stringono il cor.

*Amel.* Cieli, che ascolto?

Ma d'una rabbia sì funesta quale  
Puol'esser la cagion?

*Erin.* Voi, che l'indegna

(*Al seguito di Amelita.*)

Seguite, itene tosto:

O v'apparecchi vostra dura forte  
A tormenti soffrir peggior di morte.

(*Il seguito di Amelita parte.*)

## SCENA V.

AMELITA, ERINICE.

*Amel.* **D**unque ognun fugge, m'abbandona ognun-  
no?

*Erin.* Ogni tuo ben suanì, e stupor recarti  
Puote la loro fuga?

Spiriti crudeli al mio poter soggetti,  
Abraman vi comanda, e la mia voce  
Vi chiama in questo loco.

Venite armati dei più fier tormenti,

Fate,

Fate, che solo regni a lei d'intorno  
 Ogni più acerbo male  
 Fiero terror, disperazion mortale.

(*Eriuce parte.*)

SCENA VI.

*AMELITA, e turba di Spiriti crudeli.*

*Amil.* **G**iuſti Dei, che innocenza proteggete,  
 Di me cura prendete.

(*Coro di ſpiriti crudeli, che conducono per forza  
 Amelita, che dovrà eſſer cantato con la Muſica  
 franceſe.*)

Vieni, e trema, ne' vantar  
 Innocenza ignota a noi,  
 Che fogliam perſeguitar.  
 Se qui l'òdiam, la ſappiam poi  
 Doppo la morte vendicar.

Fine dell'Atto Primo.





# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

*Si vede una deliziosa pianura a piedi del monte TAURO dalla parte dell'Indostan: il fondo è una catena di montagne, che lo divide dalla Battriana. Sopra una di queste montagne, quasi a parte, s'innalza un Pireo. (\*) Nelle differenti prospettive si vedono Capanne di varie strutture. L'Atto comincia al levar dell'Aurora.*

*ABENIDE giovine Seluaggio.*

Lasci questo foggiorno il pigro sonno,  
E il luogo ceda alla più bella festa,  
Che sappi dar' amore.  
E' l'amor, che ci chiama,

(\*) *Dimora de' Maghi.*

Ed



Ed i cori amorosi in lieto viso  
 Solo respirin l'allegrezza, e il riso.

SCENA II.

*CENIDE Seluaggia, e detto.*

*Cen.* Già la ridente Aurora  
 Sollecita festosa il suo ritorno,  
 Ed' il vicino giorno,  
 I garruli augelletti  
 Con il loro soave mormorio  
 Annunziano, e ne' petti  
 Degl'amanti fedeli il bel desio,  
 Risvegliano d'Amore.

*Aben.* Di Zoroastro il favorevol Nume  
 Rende felici i adoratori suoi  
 Amor detta sue leggi, e del suo lume  
 Il raggio, e lo splendore  
 Ci additò il ver, e tolse  
 L'ignoranza, e l'errore,  
 Che regnavano prima in queste selve.

*Cen.* In questo dì felice  
 Il nostro fido amor per ordin suo  
 Con nodo indissolubile s'unisce.

Quan-

Quanto mai cara è questa nuova legge  
Alla mia tenerezza!

Qual mai dolce allegrezza

Recami, o Imene, la tua viva face!

Immortal renderemo il nostro amore

Mercè a legami tuoi!

Di Zoroastro il favorevol Nume

Rende felici i adoratori suoi.

*Aben.* D'una sì grata union le dolci tempore

Assicurati per sempre

D'un reciproco amor l'anime nostre.

La dolce fiamma inestinguibil fia,

Che il soave dover d'esserti fido

Arreci nuova gioia all'alma mia.

### SCENA III.

*Il Pireo s'apre, ne sorte Zoroastro con i Maghi, e discendono per le differenti strade, che trovano su la montagna: Nel tempo istesso si vedono comparire molte quadriglie di Seluaggi Indiani, che vengono su la Scena ballando. Il giorno v'è accrescendosi a poco a poco.*

ZORO-

ZOROASTRO, MAGHI, ABENIDE, CE-  
NIDE, *Seluaggi Indiani.*

Zoro. Questi dolci ritiri son le stanze,  
Dove regnano assieme  
L'innocenza, e la pace.  
In questi d'alma quiete alberghi veri,  
Popoli fortunati, mai non giunga  
Rea ambizione ad agitarvi il core,  
Quivi possiate al fine  
Passar tranquilli i giorni, e liete l'ore.  
Riconoscete la potenza estrema  
D'un Dio, che agl'altri Dei s'ourano impera.  
Gran Padre de' Mortali il ravvifaste  
All'opre eccelle delle mani sue,  
Ne' portentosi segni, che miraste.  
I dubj nostri estinse,  
E se stesso dipinse.

Aben. Nel tuono spaventoso  
Del suo fulmin tremendo,  
Nel rapido chiarore del baleno  
L'immenso suo poter mostrossi appieno.

Cen. Nello spirar soave  
De zefiri adorosi,



Ne' vaghi fior, che adornano il terreno  
L' immenso suo poter mostrossi appieno.

Zor. Vn trono rilucente,  
Seggio divin d' un' immortal splendore,  
Non può a lungo celar i preggi suoi.  
Dagl' Esperij discosti ai lidi Eoi,  
Per gran forte del mondo,  
Compie la sua carriera,  
Egli è l' alma, e l' amore  
Della natura intiera,  
E la luce, e le fiamme sue divine  
Fortunati adorate.  
I beneficj suoi non han confine.

*( Si vedono risplendere i primi raggi del Sole.)*

Ma già dall' Oriente  
Sorge di luce pieno.  
L' Aurora riverente  
Al raggio suo sereno  
S' impallidisce, e inchina  
La Maestà divina.  
Di sua alma luce adorno  
Risplende in ogni parte il chiaro giorno.  
Onnipotente Nume,  
Astro benefattore

Rendi

Rendi degno de' primi sguardi tuoi,  
 Zoroastro t' implora,  
 Vn popol, che conobbe gl' error suoi,  
 E che umile t' adora.

*(Zoroastro, i Maghi, e il popolo vanno ad adorare  
 Cromasti, cioè la Luce)*

Zor. Voi, che ministri del sovrano Nume

*(Ai Maghi.)*

Scelti da lui per custodir vegliate  
 Il foco sacro, che ne' boschi nostri  
 Accese del suo fulmine la fiamma,  
 Questo divin tesoro conservate,  
 Ed' ormai pubblicate  
 Le sacre leggi, che alla terra invia.  
 Dite la di lui gloria, e immensa fia.

*(I Maghi si ritirano.)*

Vn reciproco amor rendavi uniti,  
 Popoli amati, e si dichiarari al fine  
 Propizia la fortuna ai voti vostri.  
 Amate ancora me, che, oh Dio, lontano  
 Dall' oggetto adorato  
 De' miei desir più dolci,  
 Un destin inumano  
 M' a a viver condannato.  
 Abramano, l' Inferno, e i Numi suoi

Ostinati mi fanno eterna guerra,  
 E sotto i gioghi suoi geme la terra.  
 Que' piaceri innocenti,  
 Vostra soave cura,  
 Quella pace sicura,  
 Che ne' cor vostri invidiabil regna,  
 Le virtù vostre son l' unico bene,  
 Che solleva in gran parte  
 Il crudo peso di mie gravi pene.

*Aben* Sopra un popol fedele, Zoroastro  
 Regna, e le sacre leggi  
 La voce tua rivele.

*Zor.* Vivete in libertà. Benigno il Cielo  
 Un sì dolce destino vi concede.  
 Pago del vostro zelo,  
 Sicur di vostra fede  
 Contento io son. Dinanzi al sacro Altare  
 (*I seluaggi circondano Zoroastro.*)

Inni cantate al Nume tutelare.

*Cen.* Comanda a tutti noi gran Zoroastro,  
 Reggi un popolo fido,  
 Che adorator del Sole,  
 E vivere, e morir sol per te vuole.

*Zor.* Nò, nò, ciò non esigge

Zoro-

Zoroastro da voi.  
 Vostra felicitade,  
 Il fin de vostri guai  
 Rendermi fan ricompensato assai.  
 L' amor, e la Natura  
 Uniti m' ispirar le vostre leggi,  
 L' istesse unite all' innocenza vostra  
 Sieno vostri Rè, sien vostre guide.  
 Giovani amanti, innamorate Donne,  
 La festa incominciate.  
 Dalla mia mano ricevete ormai,  
 In premio ai dolci affetti,  
 Di vostra tenerezza i grati oggetti.

*(Ballo figurato formato da selvaggi, che Zoroastro,  
 e i Maghi uniscono con ghirlande di fiori.)*

Zor. Amatevi felici  
 Senza stancarvi mai.  
 Amore, per legar l' anime vostre,  
 Adopra in oggi tutte l' arti sue.  
 Ma le di lui ferite  
 Accresceranno le dolcezze vostre.  
 In braccio de' diletta,  
 Dell' alma pace in seno  
 Di vostra fedeltà, de' dolci affetti

Ormai godete appieno.

*(I Giovani sposi formano un ballo generale di piacere.)*

*Cen* Ne' nostri boschi ci richiama il core,  
 E l' amor, che ci unisce,  
 E noi ci uniam per conservarci amore.  
 Indicibil dolcezze,  
 Estreme tenerezze,  
 Precedono Imeneo,  
 E lo seguono tutte in queste felve.  
 Sembra l' amore istesso,  
 E lieto amor ridente  
 Se ne fà gloria, ed all' error consente

*(Il ballo continua.)*

*Zor.* Nel mezzo delle gioje, e dei piaceri  
 Favorevol l' amor ai desir vostri,  
 Trionfante festeggia:  
 Vna fiamma costante in premio ottiene  
 Nella felicitade un vero bene.  
 Zefiro dolce spira,  
 Farfalla errante gira,  
 E in premio all' innocente lor desio  
 Mirano alfin spuntar l' amato fiore.  
 Picciol ruscel con mormorio soave  
 Veloce corre alla bramata riva

Del



Del fumicello, a cui giunger si deve,  
Ed' al fine l'arriva.

*Aben.* Delle nostre allegrezze,  
E de' nostri piaceri amore è Duce:  
Nè puote aver diletto,  
Chi costante non chiude amor nel petto.

*(Il ballo continua, ed' improvvisamente si vedeno sortir dal Pireo vive fiamme di foco.)*

*Zor.* Cieli, qual foco mai sorte dal monte?

*(Si sente nell' aria un dolce concerto di varj stromenti.)*

Qual suono armonioso  
Qual sinfonia soave!

*(Una nuvola infiammata, che circonda un carro di fuoco tirato da Salamandre, discende rapidamente, e copre il fondo della Scena.)*

Nuova fiamma s'accende,  
E nell'aria risplende.

*(Una voce che viene dalla nuvola infiammata dice.)*

*Voce.* „Zoroastro, che fai?

„Empio Tiranno la tua Patria opprime;

„E tu in vile riposo immerso stai?

*Zor.* Deh perchè mai de' mali tuoi non posso

Alleggerirla con la propria vita?

Ma qual speranza concepir poss'io,

Se un fatale destin perverso, e rio

Mi

Mi toglie ogni ricorso  
 Senza poter, e senza alcun soccorso?

*Voce.* Vattene, Zoroastro,  
 Alla gloria, al trionfo.  
 Lacera dell'errore il denso velo,  
 Che copre gl'occhi a un'ingannata gente.  
 Del Ciel tu sei il Ministro;  
 La luce attende una vittoria intiera  
 Sopra del cieco Averno ogni rea schiera.  
*Zor.* Che intesi mai! qual sopraumano ardore  
 Nasce nell'alma mia?  
 Mi sento di speranza armato il core,  
 E della gloria i pregi  
 Son di sue brame il principale oggetto.  
 Divina fiamma, i tuoi celesti rai  
 Sieno mia sola guida.  
 Popol di me non ti scordare mai.

*( Si precipita nel Carro, la nuvola si riserra,  
 e si perde nell'aria. )*

*Aben.* Zoroastro sen vola  
 Alla gloria, al trionfo,  
 E sopra ogni rea schiera  
 Va a riportare una vittoria intiera.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO



## ATTO TERZO.

*La Scena rappresenta una parte delle Mura, della Città di Battro. Il Palazzo d'Erinice è appoggiato alle Mura, che si vedono nel Fondo, la superficie della terra è coperta da dense tenebre.*

### SCENA I.

*Popolì BATTRIANI da una parte, e dall'altra, e ZOROASTRO, che a suo tempo si vede rapidamente discendere nell'istesso carro di fuoco.*

*Un Battriano dice.*

*Batt.* **E** le lacrime nostre, e gli aspri mali,  
Che ci opprimono tutti,  
Vi commovino al fine o Dei immortali.

D

Cru-

Crudeli Dei Infernali  
 Non cesseranno mai  
 Di recarvi piacer i nostri guai?

*Zor.* Qual spaventosa notte, quai d'angoscia  
 Mesti ululati, dolorose grida?  
 Città infelice, sfortunata gente!  
 Ahi! che Abramano giunse  
 Di sua perfidia al colmo,  
 E rende l'empio oppressa  
 Dagl'empi Numi suoi la Patria istessa.

*Batt.* Cesfin le nostre pene,  
 Siate paghi alla fin Barbari Dei.  
 Quali larve funeste!  
 Quali orribili spettri!  
 Fuggiam, lasciam quest'infelici rive.  
 Qual terrore, qual gelo!  
 Si dichiararo ormai  
 Implacabili i Numi, e fardo il Cielo.

## SCENA II.

ZOROASTRO, ZELISA, CEFIA, Donne Battriane, che disperse, e in pianto escono dalla Città.

*Zor.* Ferma Zelisa . . . .

*Zelis.*

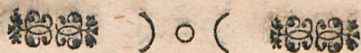
*Zelif.* Oh Cielo! in questo loco  
 Zoroastro rimiro? ah fuggi tosto  
 Questa in ira del Ciel misera terra.  
 Tutto è in balia del pianto,  
 Tutto l'angoscia atterra.

*Zor.* Fremo d' orror . . . Dimmi . . . Amelita . . .

*Zelif.* Oh Dio!  
 A questo oppresso impero  
 Vn barbaro poter la toglie a forza.

*Zor.* Che ascolto, giusto Ciel!

*Zelif.* Il popol tutto  
 Ardì prendere l' armi in sua difesa.  
 Quando orribil portento in un istante  
 Rese a nostr' occhi tenebrosa, e cieca  
 L' aura più luminosa.  
 In atto minaccievól' orrid' ombre,  
 Spaventose fantasme  
 Ci empion di confusione, e di terrore,  
 Il più intrepido core  
 Da insolito timor stretto, e conquiso,  
 A tal mostro d' Averno  
 Vincer non puote lo spavento interno.  
 Nostre speranze absorte



Refe il crudel' affanno,  
E ognun fuggì l' inevitabil morte.

Zor. Tu, che mi conducesti,  
Giusta Deitade, in queſti  
A torto oppreſſi, ſfortunati lidi,  
Mi protegi benigna, da me ſolo  
Nulla operar ſaprei... (\*) Ma di qual luce

(\*) *Un riſplendente raggio copre Zoroaſtro.*

E' il raggio, che m' offuſca?  
Cielo, chi mi conduce!  
Dove ſon! ... Ah crudeli, qual furore  
Guida voſtr' opre ree?  
Tremate, un vano incanto è già diſtrutto.  
Veloce à il paſſo, e non à alcun ritegno  
Vn naſcoſo delitto,  
Ma lo paleſa il tempo, ed' è punito.  
Nume centro di luce, il tuo ſplendore  
Riſchiari il giorno opaco.

(*La Scena ſi riſchiara in tutte le ſue parti.*)

Popoli fidi, alla mia voce toſto  
Accorrete, e u' unite,  
Vengo a ſcioglier d' Inferno i lacci indegni.  
Finifcan noſtre pene,  
Rompiamo d' Abraman le ree catene.

SCENA

SCENA III.

*I popoli di Battro sortono in fila dalla Città*  
**ZOROASTRO, ZELISA, CEFIA, Donne,**  
*e popoli Battriani.*

*Zor.* Venite fidi miei, propizio il Cielo  
 A liberarvi al fin giusto m' invia.

*Batt.* Dall' empia tirannia  
 Zoroastro ci toglì; i mali nostri  
 Trovino in te pietà.

*(Tutti circondano Zoroastro.)*

*Zor.* Leggi inumane  
 Abbastanza soffriste: il giogo infame  
 D' un scelerato culto  
 Scuotete, abbandonate i Dei d' Abisso,  
 Sciogliete i lacci ormai.  
 Il crudel Abramano a vostri guai  
 Nuovi tormenti, nuove pene aggiunge.  
 Eccomi vostro Duce, il tempo giunse,  
 In cui il fellone ceda;  
 Vorrete sempre mai  
 Esser de' inganni suoi complici, e preda?  
 Che ciascheduno s' armi.  
 Popoli libertà, popoli all' armi.

*Batt.* Qual concepir speranza  
Potiam contro la sua invincibil possa?

*Zor.* Ella fia doma, e scossa,  
Se u' opporrete arditi a colpi suoi.  
Privò del traditore la ner' arte  
Il vostro Rè di vita,  
In sù l' fiorir di sua più fresca etade,  
Le cui real virtudi  
Promettevano a voi felici i giorni.

*Batt.* Come mai giusti Dei l' empio soffriste,  
Ne il delitto puniste?

*Zor.* Tal crudeltade vi riduca al segno,  
Che ciascheduno s' armi.  
Popoli libertà, popoli all' armi.

*Batt.* Nò nò, l' impresa audace  
Tentar non c' è permesso.  
Favorevole il Cielo a voti tuoi

*(Allontanandosi seguito dagl' altri.)*

Inesorabil, fardo  
A favor suo combatte contro noi.

*Zor.* Non ui lagnate dunque  
Di vostra schiavitù, di vostre pene.  
Dalle innocenti vene  
De Regi vostri scaturisca il fangue,

Che



Che l' empio ... ma dinanzi agl' occhi vostri,  
Codarda gente vil, nuovo delitto,  
Che d' eseguir procura,  
Gli dia l' ultimo crollo.  
Precipitate tosto odiate mura.

*(Le mure del palazzo d' Erinice cadono. Si vede da lungi, alla pallida luce di torcie, portate da truppe di Demoni, Erinice armata d' un pugnale col braccio levato in atto di ferir Amelita.)*

## SCENA IV.

*AMELITA, ERINICE, DEMONI nel fondo della Scena ZOROASTRO, e detti più avanti della Scena.*

*Amel.* **F**erisci: il mio coraggio  
D' abbatte non sperar,

*Batt.* Ferma ... qual fiero  
Spettacolo funesto!

*Erin.* Oh Dei! che miro?  
Da sdegno, e confusion oppressa io moro ...  
Abramano m' aita.

*(Il pugnale gli cade di mano. Fugge con i Demoni, che circondano Amelita.)*

SCENA

## SCENA V.

ZOROASTRO, AMELITA, e Detti.

Zor. Sfortunata Amelita

(Correndo verso Amelita.)

Da indegna servitù libera forti.

Amel. Qual prodigio, qual mai  
Inaspettata forte! amati rai,  
Pur ancor vi riveggio!  
Zoroastro sei tu . . . .

Zor. Son io mia speme.  
Cortese il Cielo ci concede ancora,  
Che raccontarsi assieme  
Possiam de nostri cor l'acerbe pene.  
Posso dirti, mio bene,  
In quest' ora felice,  
Che sempre al mio amoroso cor presente  
Fosti de miei pensier l'unico oggetto.

Amel. Qual gioia all'alma mia, quale nel petto  
Ineffabil contento  
Provo, d'aver saputo avvinta, e sola  
Vincere del Tiran gl'aspri tormenti!  
D'Abramano scherniti ò i vani sforzi,

Sof-

Soffrij l'angoscie estreme  
 Iro a vuoto del mostro i rei disegni,  
 E il mio costante amore  
 In mezzo al rio dolor predea vigore.

*Zor.* Di tua presenza privo  
 Credea la vita insopportabil peso;  
 La riguardai, come una cosa tua,  
 Visi malgrado il doloroso affanno.  
 Or lieto, e fortunato.  
 Sono assai compensato,  
 Se la costanza mia rendemi degno  
 Di salvar te, di liberare il Regno.

*Amel.* Ritrovando il mio bene  
 Perdo di mie sventure il pensier tetro.

*Zor.* Regna, ed' il regal scettro  
 Da tua mente cancelli il mal passato.

*Amel.* I splendori d'un trono  
 All' alma mia non sono  
 L' immagine più cara, e più soave.  
 Il sol piacer, che puote  
 Farla felice appieno,  
 E' di mirarti ogn' ora,  
 E di poterti dir, che sol te adora.

*Zor.* Con un sacro legame  
Uniamo i nostri cori, e i desir nostri.

*Amel.* A tuoi voti conforme,  
Più amorosa ogni dì mi troverai.

*Batt.* Finiti alfin i dolorosi lai  
Le più dolci catene  
V'assicurino, amanti, il vostro bene.

*Zor.* Che i più grati piacer animin tutti.

*Batt.* Felice Zoroastro  
Colga così di sua vittoria i frutti.

*(Spesi vapori, e fumi condensati sortono rapidamente per di sotto la Scena, e l'oscurano: Questa specie di nuvola s'apre, e si vede Abramano con la verga Magica in mano.)*

## SCENA VI.

*ABRAMANO, e detti.*

*Abr.* L'inimico più fier de' Numi nostri  
Osa qui far soggiorno?  
E con voci di gioia  
Celebrate festosi il suo ritorno?  
Fuggi popolo reo .... Trema, e paventa  
Delle tenebre dense il cieco orrore.

Te-

Temete, che le vostre ree allegrezze  
Non si cangino in pianti,  
Pria, ch' il dì si consumi.

*(Dispare, e la Scena appare sepolta in una  
profonda notte.)*

Zor. Perfido, scelerato!

Batt. Fuggiam tutti fuggiam: pietade o Numi.

## SCENA VII.

ZOROASTRO, AMELITA.

Amel. **L**o spavento m'uccide: questi luoghi  
Lasciam ò Zoroastro.

Zor. Volubil gente ingrata.

Amel. Dunque la confusion, l'orror, le pene  
Saranno sempre, oh Dio,  
I carnesfici rei dell'amor mio?  
Lungi da te i miei giorni  
Mi parean condannati a eterna notte.  
Misera, quando ti riveggo, e sangue  
Mi rende aspro' flagello,  
E il fier periglio tuo m'agghiaccia il sangue.

Zor. Spiriti di luce, che la seren'aura  
Popolate, benefici a Mortali,

In foccorfo di noi spiegate l'ali.  
 Della Donna, che adoro  
 Calmate il crudo affanno ... (\*) Ah che già  
 vedo,

(\*) *Si sentono fuoni armoniofi, e la Scena fi ri-  
 fchiara.)*

Che le lacrime noftre  
 Vi conduffer pietofi a darci aita,  
 La foave armonia, che v'accompagna  
 V'annuncia trionfanti.  
 Voftro gloria fublime fi dimoftre:  
 Fate tutte apparir le grazie voftre.

(*I popoli Elementarj comparifcono.*)

## SCENA VIII.

ZOROASTRO, AMELITA.

*Popoli Elementarj, che ballano, doppo la contra-  
 danza, un SILFIDE dice.*

*Silfid.* **T**enero cor a un fido amor costante  
 Amor non abbandona  
 E fi vede talora  
 Da nubilofò Cielo  
 Più ridente, che mai forger l'aurora.  
 Speri fempre l'amante,

Che

Che vedrà terminar le pene sue.  
 Sia nell' amor costante,  
 Che d' aspra guerra il foco ardente, e fiero  
 All' alma pace alfin apre il sentiero.

BALLO FIGURATO.

*I Popoli Elementarj distribuiscono a Zoroastro  
 i Talismani, i vasi incantati, il libro de scon-  
 giuri &c. Una Salamandra porta la verga d'  
 avorio, nella quale risiede il poter magico. Ai  
 movimenti che fà con questa verga, la Scena  
 si rischiara.*

*Sala.* Conferverai questo sublime dono,  
 Ch' è il prezioso pegno,  
 Che ti rende sicur di nostra aita.  
 Riconosci a tal segno  
 Il sovrano poter, che il Ciel t' affida.  
 Segui tue generose inclinazioni,  
 E magnanimo opponi  
 Alla squallida invidia, al reo furore,  
 E ai neri effetti sui,  
 L' arte di render fortunato altrui.

*(I popoli Elementarj rendono omaggio a Zoroastro.)*

*Silf.* Voi, che quà giù felicità cercate,  
 Per ritrovarla, amate,  
 Ne' cori vostri la tenete chiusa.

Chi amore non apprezza,  
Non può saper, che sia vera dolcezza.

SI BALLA.

- Sala.* Vattene Zoroastro  
Dove il dover del zelo tuo ti chiama.  
L' Inferno armò di formidabil forze  
L' empio inimico, che convien punire.  
Incerta è la vittoria,  
Ma in ricompensa aurai certa la gloria.
- Silfid.* Spesso l' inganno, e l' odio  
Incontran da se stessi il lor supplizio.  
Il fier persecutor da te sia vinto,  
Lo divorì il furore,  
Possa la rabbia sua renderlo estinto.  
Và Abramano a punire,  
S' altro dispose il Cielo,  
Per il publico ben gloria è morire.
- Zor.* Non temete, nò nò, ch' io lasciar possa.  
Del fier tiranno nel rapace artiglio,  
Un popolo innocente.  
Non m'atterra il periglio,  
O a viver, o a morir corro repente.  
Sol voi immortali, fortunati Spirti,

Per



Per render l'alma mia lieta, e sicura,  
De suoi di abbiate cura

*(alli Pop. Elem. mostrandogli Amelita.)*

In sua difesa vostra mano armate,  
Custodite i suoi passi,  
Benigni sopra lei l'ali spiegate,  
I rischi suoi sono i perigli miei  
Se per lei sol respiro, e vivo in lei.

*(Parte.)*

*Amel.* Ascolta, ferma . . . oh Dio!

Egli mi lascia, e m'abbandona ancora?

*Sala.* Un generoso amore non s'offende,  
Se un'amante virtuoso  
Di sua gloria, ed' onor cura si prende.  
Ti consola Amelita,  
Il suo vicin trionfo  
Renderatti sua fiamma più gradita.

*(I popoli Elementarj circondano Amelita, e la conducono con loro.)*

Fine dell'Atto Terzo.



ATTO



## ATTO QUARTO.

*La Scena rappresenta la parte sotteranea del Tempio, nella quale Abramano celebra i misteri d' Arimano. Si vede nel fondo un' altare macchiato di sangue. La Scena è illuminata con lampadi d' acciaio.*

### SCENA I.

*ABRAMANO solo.*

**I**mplacabil vendetta, odio protervo  
Del mio spirito tiranni,  
Che nel mio cor regnate,  
I crudeli rimorsi,  
Che mi laceran l'alma superate,  
O vi rendete alla di lor violenza.  
L'ostinazione mia provoca a forza

Un'

Un'importuno ardor, che mi divora.  
 La reità s'unisce  
 Dell'innocenza ai flebili lamenti,  
 Sol per rimproverarmi i miei misfatti.  
 Orrido, e tetro innanzi agl'occhi stammi  
 Il nero abisso atroce....  
 Tutto tutto mi nuoce,  
 L'istesso mio poter m'innorridisce,  
 Fà che i miei passi meno  
 Di confusione, e di terror ripieno.

S C E N A II.

ZOPIRO, ABRAMANO.

*Zop.* **T**rionfa il tuo nemico, ed ogni istante  
 Perdere è gran periglio.  
 A tuoi voler supremi  
 Obbedienti li soldati nostri  
 Per porlo tra catene  
 Coraggiosi correat, ma la sua voce  
 Rifuona in l'aria, e da terrore oppressi  
 Rivolgon l'arme lor contro se stessi.

*Abr.* Come Zopiro.....

F

*Zop.*

*Zop.* Ai voler tuoi possenti  
 Nulla resiste, e la natura istessa  
 Pare agl'ordini tuoi pronta, e sommessa.  
 Il fiume, che per forza de' tuoi incanti  
 Scorrea tinto di sangue,  
 Corre con l'onda sua limpida, e pura.  
 Sono legati i venti,  
 I fiori, e la verdura  
 Rendon ridenti i prati,  
 Rimenan Primavera  
 Ne campi nostri adusti, e desolati.

### S C E N A III.

*ERINICE, ABRAMANO, ZOPIRO.*

*Erim.* **P**erfa è al fine ogni speme, reo impostore,  
 Da tue lusinghe astretta,  
 Unita a tuoi misfatti  
 Perdo la gloria mia, la mia vendetta.

*Abr.* Dunque t'abbatterà d'un solo istante  
 Un'avverso successo?  
 Puoi tremar, mentre fai, quanto mi rende  
 Possente l'arte mia? quanto si estende?

In

In te ritorna, ed'assicura l'alma;  
 T'accheta, e lieta vivi,  
 Vile disperazione non compete,  
 Che a sciagurati di possanza privi.

*Erin.* Che mi resta a sperar? Vive Amelita  
 Il tuo rival l'adora,  
 Il suo poter trionfa,  
 E vuoi crudel ch'io mi lusinghi ancora?  
 Qual pena, oh Dio! qual fiera doglia al core  
 Cagionommi il vederli  
 Amorosi, e contenti,  
 E per accrescer di sua pace i pregi  
 Rammemorarfi gl'aspri lor tormenti.  
 Di dolcezza, e piacer ebri.....

*Abr.* Ti basti.  
 E perchè mai, inumana,  
 La memoria crudele  
 Risvegli di momenti sì funesti?

*Erin.* Qual mai mortal tormento?

*Abr.* Di Zoroastro qual propizia stella!

*Erin.* Ne lor'occhi splendeva il lor contento.

*Abr.* Amelita con lui quanto era bella?

*Erin.* Del dì la luce con orror rimiro,  
 Qual supplizio feroce,

Chiuder nel petto un core  
 Dall'ambizion condotto, e dall'amore,  
 E sentirlo aspramente  
 Straziato dal furor d'odio impotente.

*Abr.* L'odio, che può eseguir i suoi disegni  
 Abbastanza è potente.  
 Tua speme s'avvalori,  
 S'apriano agl'occhj tuoi  
 Del mio immenso poter gl'ampj tesori.

## SCENA IV.

*ABRAMANO, ERINICE, ZOPIRO,  
 Sacerdoti.*

*Abr.* Doppia porta di bronzo

(a Zopiro.)

Agli nemici nostri  
 Codesto tempio inaccessibil renda.  
 Con lieta fronte impavida Erinice  
 Ogni arcano più occulto  
 Osa mirar d' un formidabil culto?

(*Erinice si mette in disparte, la cerimonia comincia con un preludio d'istrumenti. Abramano è circondato da Sacerdoti, e Zopiro si mette alla sinistra dietro ad Abramano.*)

*Abr.*

*Abr.* Supremo autor de più funesti mali  
 De mortali sciagure  
 Che immergono nel pianto questa terra,  
 Tu, che da me sotto diversi nomi,  
 Fosti fatto conoscer per Signore  
 Della terra, e dell'onde,  
 All'univerſo intiero  
 Solo, affoluto, e vero:  
 U'è chi ardiſce diſtrugger la tua gloria:  
 Arma la tua vendicatrice mano,  
 Terribile ti moſtra,  
 Agiti l'aria, il fulmine, ed il tuono:  
 E' al ſol timor, che dei  
 L'obligazione, ſe adorato ſei.

*Zop.* Odici, invitto Nume,  
 I tuoi nemici atterra,  
 E da prodigj aſtretta  
 Al ſovran culto tuo torni la terra.

*Abr.* Delle vittime triſti apraſi il fianco,  
 (*Prende dalle mani di Zopiro la ſcure.*)

Al poter d' Arimano  
 Olocauſti dovuti,  
 Il lor fangue nutriſca

Il suo giusto furore s'efeguisca.

*(Abramano preceduto, e seguito da Sacerdoti v`a all' Altare, e sacrifica le vittime. Durante il sacrificio, i Sacerdoti ballano: Doppo Abramano dice ad Erinice)*

*Abr.* Principessa, giammai più fortunati  
Ne sacrificj miei vidi gl' augurij.  
Che un terribile incanto  
Ci afficuri, e prometta  
Un compito successo alla vendetta.

*Erin.* Que spirti, la cui union vien cagionata  
Dal fiero ardor di far più atroci i danni,  
Dalla tua voce astretti,  
Volino a cenni tui.

*Abr.* Ministri, abitor de regni bui  
Al più possente impero obbedienti,  
Inimici potenti  
De Numi, de Mortali, e di voi stessi,  
Volate a detti miei turbe crudeli  
Facciano i furor vostri il peggior male,  
Un' amor oltraggiato vi rappella,  
Porti la furia vostra aspra procella.

*(Li Spirti crudeli escono da tutte le parti della Scena. L' Odio comparisce nel fondo con le furie, con la Gelosia, e la Disperazione. Questa truppa s' apre, e n' esce la Vendetta armata di mazza riempita d' acute punte.)*

SCENA



SCENA V.

*La VENDETTA, l'odio, le furie &c.  
e detti.*

*Dem.* Pronti alla forza della voce tua  
L'eterne oscuritadi abbandoniamo:  
La vendetta ci segue, e rea, ed infida  
La gelosia con l'odio, è nostra guida.

*Vend.* I beni ch'io dispenso  
Accolgon più dolcezze, che non credi.  
Nel rigore de mali dò in foccorso  
Fiera vendetta agl'uomini oltraggiati,  
Ed offro cruda morte a sciagurati.

*(Ballo figurato formato dall' Odio, dalla Disperazione,  
e lor seguio. L' Odio da alla Vendetta un pugno  
de serpenti, la Disperazione le consegna un pugna-  
le tinto di sangue. La Vendetta dice ad Erinice.)*

*Vend.* Ti vendica, ed ormai  
Finiscan tuoi rancori  
Più che l'offesa è grande, più gradita  
Riesce la gioia in renderla punita.  
L'odio fier si compiace  
D'una vendetta lenta

*(Gli mostra il pugno di serpenti che gli diede  
l' Odio.)*

Ma se opportun momento si presenta  
 Di vendicar l'acerbo tuo dolore,  
 Nol' trascurar passa agl' ingrati il core.

*(Getta via il pugno di serpenti, e presenta ad Erinice il pugnale, che le diede la disperazione.  
 Erinice lo prende, e dice ad Abramano)*

*Erin* I due funesti oggetti  
 Del giusto mio furore  
 Immolerò al mio sdegno, all'ira mia,  
 I più terribil colpi  
 Non sapranno schivar. L'amore, e l'odio  
 In nobil petto accesi,  
 Anno egualmente i lor confini estesi.

*Vend.* Armata la tua destra per mia mano  
 Vattene, corri tosto.  
 Fievol pietade, sentimento umano  
 Non sappino turbar la tua carriera.  
 La disperata rabbia,  
 I suoi più atroci effetti  
 Diano risalto al tuo coraggio invitto.  
 Il fuoco, e il precipizio  
 Ti preceda, e ti segua,  
 Il braccio tuo furor ardente guidi,  
 E chi s'opponne ardito  
 Senz'ombra di pietà, trucida, e uccidi.

Disprez-

Disprezza ogni periglio,  
 Sfida ficuro la più orrenda morte,  
 E per tutto ove vai porta la strage.  
 E' vile, obrobrioso  
 Un cor, che neghitoso  
 La vendetta trascura.  
 La voce dell'onor alto favella,  
 Pugna, foccombi ancor, se l'vuol rea forte,  
 Purche vendetta tenti  
 Dolce ti riuscirà l'istessa morte.

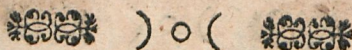
*Abr.* Che sei cara, o vendetta!  
 Un'ignoto piacer ne tuoi bollori  
 Tutta tutta consola l'alma mia.  
 Amor è men vezzoso  
 Dell'ardente furor, ch'hò in petto ascoso.

*Vend.* Il fier martir dell'inimico tuo,  
 Abramano, cominci  
 Sia da invincibil colpi tormentato.  
 (*Appare sù l'altare una Statua che rappre-  
 senta Zoroastro.*)

*Vend.* Schiere invitte formate  
 Di spiriti crudel, spirti gelosi  
 Venite, e il mio trionfo secondate.

BALLO FIGURATO.

*I Spiriti infernali condotti dall'Odio, e dalla Dis-*



perazione accorrono alla voce della Vendetta, Ella si mette a piè dell' altare. I Demoni armati di serpenti, e di pugnali fanno i più terribili scongiuri contro la Statua di Zoroastro. S' avvicinano, levano il braccio, mentre son per ferire: Un vortice di fiamme sorte dall' altare, e la Statua dispare. L' Odio, la Disperazione, e il lor seguito restano in attitudine. La vendetta a piedi dell' altare dice.

Vend. L' incenerisce il fuoco.

Abr. Qual più dolce speranza aver si puote;  
Poiche Dite seconda i nostri voti?

Che infiammin la fresc' atra i fochi suoi,  
Che divorin la terra, e secchin l' onda,  
Tutto rovini, e tutto si confonda.

Il più gran male è il nostro ben più caro.

(I Spiriti infernali formano un ballo di viva allegrezza, che è interrotto da uno strepito sorderaneo.)

Vend. A questi di terror orribil tuoni,

Dell' impero de Morti,

Le funeste regioni

Sembran tremar, precipitar sottera.

Son le voci d' Averno,

Radoppian . . . . ascoltiam . . . . parla l' inferno.

SCENA

SCENA VI.

*Una Voce sotteranea, e detti.*

*Voce.* Cessi la festa ormai de tuoi rancori,  
 Armati, e sij di sangue sitibondo.  
 Mora il fatal nemico,  
 Che lacci ti prepara, e affanni estremi,  
 Sotto tue leggi l'universo tremi.

*(Si vede in questo momento sortir per di sotto la  
 Scena molti fasci d'arme. Erinice, e la Vendetta  
 le distribuiscono ad Abramano, ed ai Sacerdoti.)*

SCENA ULTIMA.

*ABRAMANO, ERINICE, e detti.*

*Erin.* } Corriamo tutti all'armi.  
*Vend.* }

*Abr.* Che questa voce è cara  
 Al mio oltraggiato core,  
 Nulla puol' impedirci la vittoria.

*(La vendetta dà ad Abramo un'elmo, uno scudo, ed  
 uno focco.)*

*Vend.* Atterrirasli tutto,  
 Vanne, ed'eterna rendi la tua gloria.

*(Si fà un ballo di trionfo.)*

Spargasi il fangue reo  
 Non si paventi rischio  
 Per vittoria cercar, e ver trionfo.  
 Confusion, rovine, morti, e stragi  
 Sono i nostri piaceri,  
 De nostri desiderij  
 La Rabbia, ed il furor è sola imago.  
 Ognun di rabbia, e sdegno invito s'armi,  
 Al trionfo, alla gloria, all'armi, all'armi.

*(Siegue il Ballo di trionfo e poi si canta il seguente Coro dalli spiriti infernali)*

Da mesti gemiti,  
 Da strida orribili  
 Percosso l'Aere  
 Rimbomberà.

Di corpi esanimi,  
 Di membra lacere  
 La terra carica  
 Rosseggerà.

**Fine dell'Atto Quarto.**

**ATTO**



# ATTO QUINTO.

*La Scena rappresenta una parte separata, e campestre de Giardini d' Amelita.*

## SCENA I.

*AMELITA sola.*

De' sfortunati dolce, e sol sostegno,  
Unico ben degl' infelici Amanti,  
Speranza lusinghiera:  
Forse per ingannarmi un'altra volta  
I miei timor sospendi, e i miei tormenti.  
Qui sempre col pensiero al caro oggetto  
Il sol ben, che desio,  
Attendo, e il cor ne sente almo diletto.

## SCENA II.

ZOROASTRO, AMELITA.

*Amel.* Per sedar del mio cor il fier dolore  
 Alla mia tenerezza  
 Ti rende al fin amore.  
 Di tua vista goder non m'è permesso  
 Che in le sol' ore, che alla gloria involi.  
 Ma se non m'è concesso  
 Di rimirarti sempre,  
 Si scema del mio cor la grave doglia,  
 Se a te sempre pensar puote a sua voglia.

*Zor.* Credi Amelita, che vi sien momenti  
 Nella mia vita, che all'amor non doni?  
 E la vita, e la gloria  
 Non amo, che per te; il maggior ardore,  
 Che infiammi questo core  
 E' il sol desio di farmi di te degno.  
 Non puote tempo, o loco  
 Spegner del mio foco  
 Una sola scintilla, e ovunque io stia,  
 Sia propizia fortuna, o siami avversa,  
 Sempre il diletto sei dell'alma mia.  
 A giusti desir nostri tutto arride:

Abra-



Abramano abbandono  
 Ai fier rimorsi, che li rodon l'alma;  
 Nel fondo del suo tempio  
 I suoi spasimi asconde:  
 Il popol con orror rimira l'empio,  
 Tutti il mio cenno regge,  
 Sicuro segue ogn'un la nuova legge.

SCENA III.

ZOROASTRO, AMELITA, CEFIA, ZELISA,  
*Popoli Battriani.*

*zel.* **R**egnate omai regnate  
 Cedete al nostro amore;  
 Regni de nostri Rè l'invitto sangue,  
 Che tutto a gloria vostra oggi cospiri.

*Zor.* Principessa tu miri  
 Quai trasporti fan nascer tue virtudi;  
 Se cari questi popoli ti sono,  
 Esaudir devi i giusti voti suoi.  
 De sudditi, e del Prence  
 Il concorde voler, la contentezza  
 Rendon soli i souran degni del Trono.

Fan fortunati i Regni,  
 Possenti i Imperij, e inespugnabil sono.

*Amel* Di mia nascita il dritto sù l' mio core  
 Nulla o poco à poter, e tutto ponno  
 D'un popol' affettuofo  
 I cari sentimenti.  
 Vostra propizia sorte

*(Al popolo.)*

Fà che in oggi cominci il regno mio.  
 Di mia riconoscenza  
 I beneficj miei vi siano pegni;  
 Tutte l' ore, e i momenti  
 Impiegarò per rendervi contenti.

*Zor.* Il Ciel, che dalle mani

*(Al popolo.)*

D'un barbaro affasin salui vi rese,  
 A giuramenti nostri sia presente,  
 Egli, che vi difese.

*(Amelita è in mezzo della Scena, Zoroastro è alla sua dritta. Cefia, Zelisa alla sua sinistra, che s' inginocchiano dinnanzi a lei, e i popoli la circondano.)*

*Cefia.*

*Cefia.* Le leggi d'Amelita, e Zoroastro  
D'osservare giuriam; che il Ciel cortese  
Possa sù vostri giorni....

*Voce di D'Erinice*

*dentro* Il nome fin al Ciel invitto s'alzi.

*Zor.* Di tumulti nascosi  
Quai gridi sediziosi?

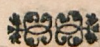
## SCENA IV.

*ABRAMANO, ZOPIRO, Sacerdoti coperti  
d'arme, che le furono date dalla Vendetta, e  
detti. Abramano portando la verga Magica ap-  
pesa alla sua cintura, armato della sua  
Mazza contornata di  
punte.*

*Abv.* **T**remi chiunque alla Sovrana legge.  
Oferà opporsi, che gl'irati Numi  
Fannovi nota con la voce mia.  
Vostra Regina sia  
Erinice. Così l'oracol disse.

H

E tu



E tu mori fellon . . . .

*(Precipitandosi sopra Zoroastro.)*

*Amel.* Popoli fidi

A salvarlo correte: (\*) questa vita

*(\*) Il popolo segue Amelita con la spada alla mano, e si mette trà Zoroastro ad Abramano.)*

Perder saprò per conservar la sua.

*(Zoroastro da una parte della Scena facendo i scongiuri necessarj dice.)*

*Zor.* Giusto Ciel lascia al fine

Della collera tua apparire i segni.

Nelle di lui rovine:

Benigno Ciel, ormai il ritardo nuoce.

*(Abramano dall' altra parte della Scena dice ai Sacerdoti.)*

*Abr.* Feriam: a che sospesa

Teniam la destra? all'empio ogni difesa

Manca, e per noi son dichiarati i Dei.

*(Il Cielo s'oscura, e si sente un muto strepito di tuono. Zoroastro continuando i scongiuri dice.)*

*Zor.* Tal prodigio m'accerta

Il precipizio suo;

Vora-

Voragin ampia il crudo fulmin apra.  
 Lo strepito rimbomba,  
 L'ingoj la terra, e fia sua eterna tomba.

*( Il fulgore balena, e il tuono s'ode strepitoso.)*

*Amel.* Possenti Dei immortali,  
 L'empio nemico riducete in polue.  
 Fulminando l'audace  
 Rendeteci la pace.

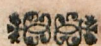
*Abr.* Quali fiamme d'orror! qual mano ingiusta!  
 Ah ingannatori Dei! Numi crudeli,  
 Inesorabil forte!  
 Qual'orribile morte!

*( La parte della Scena, dove stà Abramano con  
 Sacerdoti si vede ardente, e sono ingoiati  
 dalla terra.)*

SCENA V.

ZOROASTRO, AMELITA, CEFIA,  
 ZELISA, Popoli.

*Zor.* Il colpo istesso, che atterrisce i rei  
 Rendeci il Regno liberato al fine



Da un' empia Principessa,  
 Morì Abramano, e strascinò con lui  
 Tutti i seguaci de' misfatti sui.

*(S'ode un' allegra sinfonia, e la Scena risplende d'una brillante Luce.)*

Zor. Vedi, o Regina, quai color leggiadri  
 Abbelliscono il Ciel! quai grati suoni  
 Di celeste armonia  
 Festeggian sua vittoria?  
 S'innalzi un Tempio ad' immortal sua  
 gloria.

Popoli, in questo loco  
 Mireranno i vostr' occhi il sacro foco.

*(S'innalza un Tempio. Questo sontuoso edificio è trasparente. Le colonne scannellate d'oro son color di foco. Sono appoggiate sopra le sue basi, e sopra ornate di capitelli d'oro. Gl' archi, che discendono per unirsi alle colonne formano una Mosaica d'oro, d'Argento, e verde. Un immenso Tempio nel fondo forma il Santuario, che è separato dal resto dell' Edificio con una balaustrata d'oro.)*

*(Si vedono nel mezzo i Maghi prostrati davanti al foco sacro. I popoli Elementarj sono sparsi nelle differenti Gallerie, che si trovano in questa parte del Tempio, formano molti gruppi, e sono carciate di ghirlande d'alloro, di mirto, e di fiori.)*

SCENA

SCENA VI.

ZOROASTRO, AMELITTA, CEFIA, ZELISA,  
 ABENIDE, e GENIDE Popoli BATTRIA-  
 NI, Popoli Elementarj, e MAGHI.

Aben. **E**terna pace a questo Regno resti,  
 E i complici d'Averno il Ciel calpesti.

Cen. Che di vittoria le giulive voci  
 Riempian l'aria, e l'onda,  
 E la terra risponda.

Zelis. Eterna pace a questo Regno resti,  
 E i seguaci d'Averno il Ciel calpesti.

(I Maghi restano intorno al foco sacro: Una parte  
 de popoli Elementarj vien sù la Scena, dà a Zo-  
 roastro una corona di lauro d'oro, e adorna Ame-  
 lita di Mirto, e di fiori.)

Zor. La tenerezza mia rendi al fin degna  
 Del desiato premio:

(Ad Amelita.)

Glorioso Imeneo la sorte mia  
 Di sua felicitade innalzi al colmo.

Amel. Il mio dover, la gloria,  
 De' miei sudditi il ben, tutto m'affretta;  
 Ma tutto faria vano,



Poiche obbedisco al core,  
Offrendoti, mio ben, questa mia mano.

*Zor.* Souran dono del Ciel, divina fiamma,  
Pronuba sij de più soavi nodi.

*Amel.* Soura noi spiega l'ali;  
Del mio foco gli ardori  
Saran nell'alma mia teco immortali.

*(I popoli Elementarj cominciano un divertimento)*

*Zor.* Uniam, Regina, in questo dì felice  
Al popolo fedel le gioie nostre;  
Soffra del Trono il fasto  
Questo di lieto cor verace segno.  
Ninfe, e Pastori le allegrezze vostre  
Limitate non sien; in questo Tempio  
Della Corte alle feste  
Meschiate i vostri giochi,  
Siate di fiori, e di ghirlande ornati:  
Risuonino gl'evviva  
De voti vostri dall'amor farmati.

SCENA



SCENA ULTIMA.

*Ninfe, Pastori, che vengono a formare l'ultimo divertimento, e detti.*

BALLO FORMATO.

*(Li timidi Pastori non osano penetrare in questo Augusto Tempio. I Popoli Elementarij gl' incoraggiscono, vanno a prenderli, e li conducono.)*

*Amel.* Inventà nuove fiamme,  
 Trionfa dolce amor dell'alme nostre.  
 Il felice momento  
 In cui del foco tuo nostr'alma accendi  
 E messaggier d'un'immortal contento.

SI BALLA.

CORO.

*Parte del Coro.* Godete, si godete  
 Bell'alme innamorate,  
 E quel timor fugate,  
 Che u'opprimeva il Cor.

Giacchè fa quì ritorno  
 La pace in si bel giorno,  
 E seco riede Amor.

*Tutti.* Giacchè &c.

*Parte*



*Parte del Coro.* Il nome vano estinto  
 Resti di gelosia;  
 Sul volto più non dia  
 Segni col suo pallor.

*Tutti.* Giacchè &c.

*Parte del Coro.* Di gioia, e di contento  
 Rifuoni il bosco, e il parto;  
 Della sua Ninfa a lato  
 Sia lieto ogni Pastor.

*Tutti.* Giacchè &c.

Cada ogni reo livore,  
 Sol tenerezza spiri:  
 Ogn'un de suoi desiri  
 Scopra il sincero ardor.

*Tutti.* Giacchè &c.

Fine della Tragedia.



11d1700

(3)

ULB Halle

3

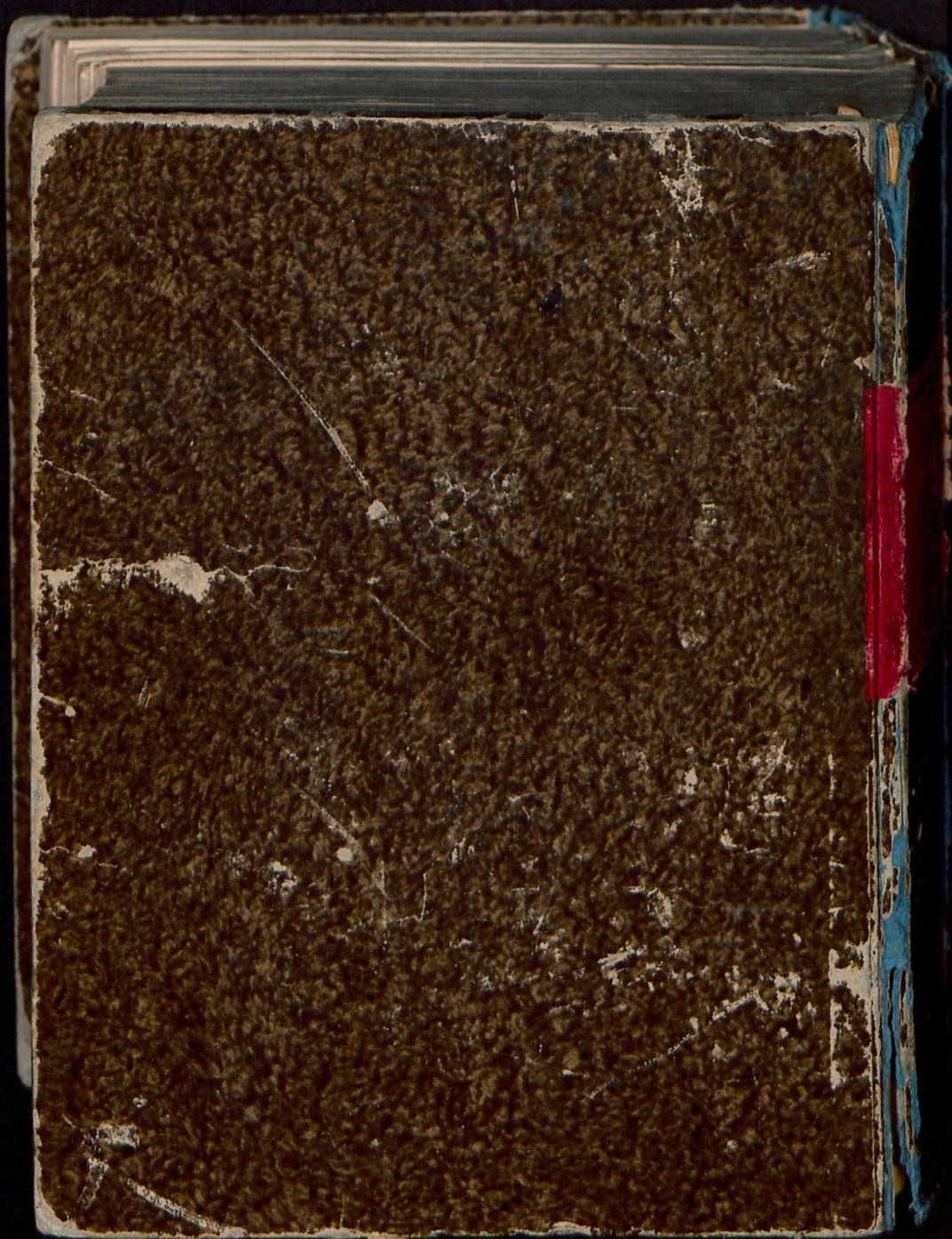
001 833 138

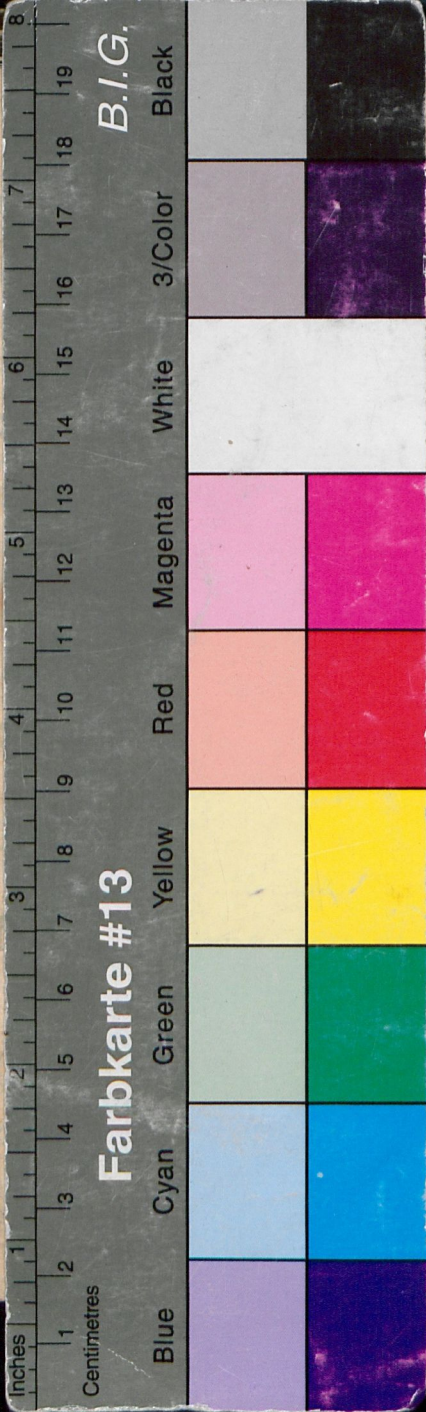


Sb.

M. 12







M II, 564  
3

**ZOROASTRO,**  
TRAGEDIA TRADOTTA DAL  
FRANCESE,  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL  
**REGIO ELETTORAL**  
**TEATRO DI DRESDA,**  
DALLA  
COMPAGNIA DE COMICI ITALIANI  
IN ATTUALE SERVIZIO  
DI  
**SUA MAESTA'**  
NEL  
CARNOVALE DELL' ANNO  
M DCC LII,

---

DRESDA,  
*Nella Stamperia Regia per la Vedova Stöffel.*